

del Collegio o del Senato (*Misti e Mar*); (1) poi mandava in quelle terre Provveditori o Rettori ordinari o Sindici inquisitori. Amministravano costoro secondo gli statuti del luogo, o dove mancassero secondo le leggi veneziane; qualche volta a tenore degli statuti locali nella parte civile, nella criminale secondo il veneto diritto.

Il Cecchetti ha inoltre legato all'*Istituto Veneto* una copiosa raccolta di documenti, che suffragano le sue osservazioni. Da un documento del 1393 riguardante Alessio appare, ch'era vietato cedere un luogo cogli abitanti a guisa di schiavi, tranne il caso in cui tali fossero per nascita o vendita. Da documenti del 1365, del 1407 e del 1475 risulta che Venezia ebbe qualche vertenza e contesa colla Corte di Roma per la nomina di un arcivescovo di Durazzo e per impedire il trasferimento di quell'arcivescovato in altra città. Da un documento di Drivasto del 1405 si deduce il pareggiamento degli ecclesiastici agli altri cittadini nella custodia della città e nel pagamento delle imposte. Altri documenti si riferiscono a maritaggi di signori albanesi con gentildonne veneziane, ad elezioni di giudici locali per piccole liti, a trattative con personaggi e Comunità albanesi. Notevolissima è la raccolta di ducali e di decreti del senato per l'acquisto, la difesa e l'amministrazione delle terre d'Albania.

Contuttociò, non ostante l'avveduta politica e il buon governo della Repubblica Veneta, i Turchi

(1) Vedi *Bibliografia (Medio evo, dalla caduta dell'Impero d'occidente a Giorgio Scanderbeg)*, là dove si accenna agli archivi di Venezia.